



Il comune di Paceco confina col comune di Trapani sia a nord che a sud e divide il territorio in due parti. Paceco è oggi una cittadina rurale, sviluppata secondo un moderno piano regolatore. Si ritiene che il toponimo derivi dal nome di Teresa Pacheco, marchesa di Vigliena, nipote del viceré di Sicilia. Le due frazioni più importanti sono *Dattilo*, verso l'entroterra, e *Nubia*, verso il mare. Il suo sviluppo si intreccia, inevitabilmente, con la vicina Trapani con la quale fu accorpata alla fine degli anni trenta del XX secolo. Un momento storico molto importante per la città fu l'Unità d'Italia con l'impresa di Giuseppe Garibaldi in Sicilia, a cui partecipano diversi pacecoti. Così, la vita socio-economica di Paceco si dipana con alterne vicende in sintonia con il resto d'Italia fino al 1880, quando viene creata la nuova linea ferrata che porta un certo impulso allo sviluppo economico aumentando l'esportazione dei prodotti agricoli. Oggi, il territorio di Paceco è particolarmente rinomato per la produzione dell'aglio rosso di Nubia e il melone d'inverno ("Cartucciario"). Il Paese integra una economia agricola con quella di imprese per la lavorazione dei marmi e dell'attività delle saline

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
<b>Piazza Vittorio Emanuele</b>	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	FACILE

Il comune di Paceco ha recentemente riqualificato il suo centro urbanistico allo scopo di valorizzare il proprio patrimonio culturale, storico e sociale. In questo modo la centralità del luogo, identificata dalla Piazza Vittorio Emanuele, diviene luogo dalla forte valenza simbolica, per la centralità, la qualità e l'importanza delle funzioni presenti, quali ad esempio: la Sede Municipale e la Chiesa di Santa Caterina. Potenziando, in questo modo, i rapporti tra i cittadini e le strutture funzionali, abitative, ricreative e culturali. Questo luogo centrale diventa, alla luce di ciò, punto nevralgico tra cultura e socializzazione, nel quale il verde che circonda la Piazza, diviene emblema della vita che scorre. In essa, elemento importante e sosta per tutti i turisti, è la statua in

commemorazione dei caduti gloriosamente per la Patria nella Seconda Guerra Mondiale (1940-1945). Da questa piazza è possibile ammirare uno scorcio paesaggistico particolarmente suggestivo, quale la veduta del mare con la fortezza della Colombaia di Trapani.

	<b>Ente gestore</b>	<b>Area sosta autoveicoli</b>	<b>Servizi igienici accessibili</b>	<b>Apertura al pubblico</b>	<b>Difficoltà</b>
<b>Biblioteca comunale</b>	Comune	SI	NO	Lunedì, martedì 9;00/13;00  Martedì e giovedì: 15;30/18;30	Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso a causa della presenza di gradinata esterna

Particolarmente interessante è la Biblioteca comunale, sita nella zona centrale del Paese. Al suo interno, essa raccoglie ben 56.169 volumi. Alcuni di questi hanno un pregevole valore storico e culturale. Come ad esempio: Archivio storico comunale (Registri decurionali, consiliari e di Giunta dal 1820 ad oggi); Archivio senatore Pietro Grammatico (Documenti e carteggio sulla Cooperazione italiana e sul Movimento contadino); Archivio Sardo di Fontanacoperta (Registri di famiglia dal XVI al XIX sec. di famiglie nobili greco-albanesi di Mezzojuso). Inoltre, da segnalare è la raccolta di fumetti rilegati a libro e in fascicoli originali ed in anastatica. Questo patrimonio, unico in Sicilia, denota la capacità culturale della Città. La biblioteca ospita, inoltre, una pregevole sezione museografica preistorica con ritrovamenti provenienti dal territorio comunale dal paleolitico superiore al medioevo.

	<b>Ente gestore</b>	<b>Area sosta autoveicoli</b>	<b>Servizi igienici accessibili</b>	<b>Apertura al pubblico</b>	<b>Difficoltà</b>
<b>Museo del Sale</b>	WWF	SI	NO	Dal lunedì alla domenica:	Per le persone in carrozzina è consigliabile un

				09;30/19;00	accompagnatore
--	--	--	--	-------------	----------------

Il Museo del Sale sorge all'interno di un contesto paradisiaco: tra i colori tenui delle margherite, spicca il bianco accecante del sale. Lo spettacolo è affascinante: il sale raccolto in cumuli dalle forme geometriche e sullo sfondo gli splendidi mulini a vento, testimoni di antiche culture. Il Museo del Sale ha origini recenti. Sorto per iniziativa di Alberto Culcasi, titolare di una delle più note e antiche saline del litorale compreso tra Trapani e Marsala, il museo ripercorre l'iter produttivo del sale documentando nel contempo, per mezzo di attrezzi, l'antica attività artigianale dei salinai. Il museo ha sede all'interno della cinquecentesca casa dei salinai. È visitabile tutto l'anno, occorre però ricordare che il ciclo del sale inizia a maggio e si conclude a settembre. Questo museo racconta la storia di un mondo antico di enorme importanza per la cultura del trapanese, esso sorge all'interno di una delle riserve più belle d'Italia, la Riserva naturale integrata "Saline di Trapani e Paceco". Istituita nel 1955, si estende per quasi 1000 ettari. L'ambiente delle saline, fortemente salmastro, ospita numerose specie [erbacee](#) o [arbustive](#) adattatesi alle condizioni ambientali estreme che questa area presenta. Lungo gli argini delle vasche prosperano in particolare diverse specie di [Chenopodiaceae](#), tra di esse meritano un cenno particolare la salicornia strobilacea ([Halocnemum strobilaceum](#)), specie [suffruticosa](#) descritta in poche altre stazioni in Sicilia e Sardegna. Inoltre, l'area della Riserva riveste un particolare interesse ornitologico in quanto costituisce una area di sosta sulla rotta delle migrazioni verso l'Africa come ad esempio per l'avocetta, eletta a simbolo della riserva, il fenicottero, la spatola, l'airone bianco maggiore, la garzetta, il tarabuso, il gabbiano roseo, il martin pescatore, il falco di palude, il cavaliere d'Italia, il fraticello, il fratino, la calandrella, e varie specie di [anatidi](#). Merita infine un cenno la presenza nelle pozze salmastre della [Artemia salina](#), un piccolo [crostaceo](#) dell'[ordine](#) degli [Anostraca](#), adattato a condizioni di vita estreme, oggetto di numerose ricerche scientifiche.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
<b>Museo civico di Antropologia e preistoria</b>	Comune	SI	NO	Dal lunedì alla domenica 09:30 - 13:00 e 16:30 - 19:30	Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore

Nei locali del palazzo municipale di Paceco, sulla Piazza Vittorio Emanuele, è allestita la nuova "Mostra di Antropologia e Preistoria" che accoglie reperti di importanza geologica, preistorica,

antropologica e archeologica provenienti da aree diverse della Sicilia. La Mostra dispone di un laboratorio idoneo a promuovere attività di ricerca connesse all' antropologia fisica, l' archeologia sperimentale, restauro di materiale archeologico e arte preistorica ed è dotata, inoltre, di uno schermo per riproduzioni video di interesse scientifico e didattico. L'Associazione Lucy, gestore della Mostra, fornisce su richiesta una guida.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa Madre	Diocesi di Trapani	SI	NO	Dal lunedì alla domenica: 08;00/12;00 16;30/19;00	Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore

La Chiesa della Madrice, dedicata a Santa Caterina, risale alla fondazione del borgo e si trova sulla piazza del Paese. La leggenda vuole che i principi di **Paceco**, durante un viaggio in Spagna siano stati sorpresi da una violenta tempesta di mare che li costrinse a rifugiarsi presso la città di Alessandria d' Egitto. I nobili ringraziarono **Santa Caterina**, patrona di Alessandria d' Egitto, per lo scampato pericolo e le promisero che avrebbero eretto una Chiesa in suo onore, se fossero arrivati vivi a **Paceco**. Secondo un affresco interno è dedicata al Santissimo Sacramento, anche se popolarmente viene indicata come Chiesa di **Santa Caterina**. Purtroppo rifacimenti e restauri ne compromettono l' impianto originale, ma un'attenta osservazione consente di ricostruire attraverso l'architettura gli arredi e gli addobbi, la storia di questa comunità. La Chiesa Madre di gusto barocchetto, fondata nel XVII secolo, è stata ricostruita a metà del Settecento su disegno del celebre architetto siciliano, Giovanni Biagio Amico. L' interno, ad un' unica navata, conserva stucchi di scuola Serpottiana e un gruppo in legno, tela e colla "La Crocifissione", posto sull' altare maggiore e uscito dalle botteghe artigiane trapanesi, artefici dei celebri gruppi dei "Misteri". L' elemento più importante della Chiesa dedicata a Santa Caterina, patrona dei filosofi, è costituito da quattro grandi pale d' altare della fine del Seicento o degli inizi del Settecento, donate dalla principessa Maria Anna Fardello Sanseverino. Raffigurano l' Immacolata, Santa Caterina, la nascita della Vergine (altare di Sant' Anna) e la Santissima Trinità (altare di Santa Rosalia e San Carlo Borromeo), queste sono attribuite ad Olvizio Sozzi e al genero di quest' ultimo, Vito D' Anna. La Chiesa conserva anche un grazioso organo della fine del secolo XIX, opera di Pietro La Grassa, figlio del celebre organare palermitano, Francesco La Grassa. Infine, sul fonte battesimale si può ammirare un dipinto raffigurante "Il battesimo di Cristo", opera manieristica della fine del Cinquecento o dei primi del Seicento, con vaghe ascendenze leonardesche.

	<b>Ente gestore</b>	<b>Area sosta autoveicoli</b>	<b>Servizi igienici accessibili</b>	<b>Apertura al pubblico</b>	<b>Difficoltà</b>
<b>Chiesa della Madonna di Porto Salvo detta anche San Giuseppe</b>	Diocesi di Trapani	SI	NO	Domenica: 09;30/11;00	Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso a causa della presenza di gradini

Dalla Piazza si dirama una delle vie più antiche di Paceco, la Via Quarta, che conduce alla Chiesa della Madonna di Porto Salvo (detta anche San Giuseppe), edificata più o meno nei primi dei Seicento, è nota per la tradizionale devozione a San Giuseppe. Ricostruita nel 1780, conserva un dipinto attribuito a Domenico La Bruna raffigurante "La Sacra Famiglia". La Chiesa fu costruita a pochi passi dal Castello dei Fardella (oggi non più esistente). Secondo alcuni studiosi, questa sarebbe stata la prima Chiesa parrocchiale con il titolo generale di Santa Maria. Essa, più volte restaurata, nel restauro del 1923 è stata al suo interno interamente decorata sotto la direzione del Professore trapanese Ignazio Tartaglia, il quale ha dipinto personalmente la volta rappresentandovi la Madonna nel momento in cui appare in cielo, con il titolo di "Stella Maris", per salvare alcuni marinai su un barcone che stava affondando. In lontananza si vedono dei palazzi che fanno pensare al lungomare di Trapani. Tale dipinto si rifà in qualche modo alla leggenda, che ancora oggi si tramanda a Paceco, secondo la quale il paese, pur distante dal mare circa sette chilometri, sia stato collegato nel 1600 con il mare di Trapani tramite un grande canale che arrivava ai piedi del Castello dei Fardella. In quel canale sarebbe avvenuto il prodigioso intervento della Madonna, da cui avrebbe avuto inizio a Paceco la devozione alla Madonna di Porto Salvo. Sul frontale della chiesa, sopra l'altare maggiore si trova l'affresco raffigurante la Madonna di Porto Salvo. Esso, messo a confronto con le altre raffigurazioni con le quali ha in comune tutti gli elementi più significativi, presenta delle originalità che lo rendono unico. L'artista, all'interno dell'affresco rettangolare, ha riportato un quadro ovale della Madonna, che da quattro angeli (due per lato) viene portata verso l'alto, da dove scendono le corde di un baldacchino. Dunque, un quadro nel quadro. Ciò fa pensare che il pittore doveva essere a conoscenza della grande devozione legata al quadro che immagina portato in cielo dagli angeli, tanto che la grande nuvola, che in tutti gli altri dipinti fa da supporto alla Madonna, nella sua rappresentazione fa da supporto al quadro.

<b>Ente gestore</b>	<b>Area sosta autoveicoli</b>	<b>Servizi igienici accessibili</b>	<b>Apertura al pubblico</b>	<b>Difficoltà</b>
---------------------	-------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	-------------------

<b>Chiesa di San Francesco di Paola</b>	Diocesi di Trapani	SI	NO	Venerdì: 17;00/19;00	Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso a causa della presenza di gradini
---	--------------------	----	----	-------------------------	--

La Chiesa di San Francesco di Paola è stata edificata nei primi del Seicento per volere del Principe Placido Fardella. Questa, sconsacrata per un certo periodo, ospitò nel 1903 un'assemblea particolarmente rilevante per la Città di Paceco, tenuta dalla russa Balabanoff, che cercava di organizzare i contadini. L'antica chiesa sorge lungo l'asse della Via Prima, odierna Via Garibaldi. Essa era parte integrante del convento Minimi Francescani, il quale è attualmente sede della Caserma dei Carabinieri. La chiesa conserva una bella statua in legno di San Francesco del XIX secolo, opera dello scultore ericino Pietro Croce. Essa ha un notevole valore artistico, pertanto viene ricordata anche dallo scrittore palermitano Giuseppe Pitre nelle sue opere per il culto delle anime dei decollati. L'insieme architettonico del complesso, conserva tracce della Paceco del Seicento, soprattutto nelle mura e nel giardino del convento.